

preparare personalmente, il che non è affatto vero. Gli piacciono il riso, la carne alla griglia, quasi cruda, e qualunque sorta di pesci, i dolci d'ogni genere, le mandorle tostate e quelle inzuccherate e specialmente i « marrons glacés ». Ha una vera e propria mania dei gelati e, se si trova in un posto dove sa di non essere osservato e controllato, è capace di ingoiarsene dieci o dodici di seguito. Fu scritto che nel tempo del suo *primo soggiorno* a Roma, ordinasse, nei caffè, dei gelati di limone col caviale, ma ritengo che, se pure lo fece una volta, non possa averlo fatto che per celia.

Usa moderamente del caffè o del tè. Secondo lui, il tè cinese che bevono gli europei non è che un tè che ha già servito, in Cina, a pulire i tappeti della Manifattura Jali, e che, riseccato, vien spedito poi in Europa, dove i nostri patiti, che non ne capiscono nulla, se ne deliziano.

Non fuma o quasi; e, caso mai, solo sigarette leggere. Ha cominciato a fumare verso i cinquantadue anni, durante la guerra, a Parigi, dove, allo scoppio delle ostilità, obbligato a far la coda come un misero mortale per i passaporti e le « cartes d'identité », si rese conto che, a chi fumava, il tempo sembrava più breve e la noia dell'attesa più sopportabile.

Dice spesso che il fumare non è veramente un piacere, se non quando diventa un vizio. Ha sempre prediletto, da quando fuma, le sigarette Abdullah e le Matossian.

« *Tre volte tentai di fumare la pipa* », mi raccontò un giorno, « e tre volte fui punito. La prima a Pescara. Avevo visto sul viso dei pescatori una tale espressione di gaudio quando la fumavano che corsi nella stanza di un amico di mio padre, gran fumatore, empii la sua pipa e tirai qualche timida boccata. Credetti di morire! La seconda quando possedevo nel porto di Napoli un piccolo "yacht" che si chiamava "Lady Clara" (1). Per darmi importanza

---

(1) Yacht che, contrariamente a questa solenne dichiarazione, apparteneva al suo amico Adolfo De Bosis!